

Buone pratiche

Le performance ambientali delle imprese industriali possono migliorare se si consolida il disaccoppiamento tra produzione e consumo di risorse. I sistemi di gestione ambientale facilitano l'avvio di processi di miglioramento continuo, che si basano sullo sviluppo progressivo di ambizioso obiettivi ambientali. Per operare questa transizione è necessario da un lato uno stretto legame con il territorio e dall'altro un approccio sistemico all'interno dei diversi settori produttivi. Le due buone pratiche presentate forniscono validi esempi di queste due prospettive.

Il Patto con le PMI innovative: Francia ... e non solo

Si tratta di una buona pratica innovativa nel settore industriale promossa da una joint venture tra OSEO, ente pubblico francese di sostegno all'innovazione, e 14 organizzazioni commerciali.

Enti pubblici e grandi imprese firmando il patto si impegnano ad acquistare prodotti da PMI innovative. Le PMI vengono contattate solo se almeno una grande impresa ha individuato un bisogno specifico e ci si può quindi attendere un utile sugli investimenti.

Al momento le PMI destinatarie della misura sono quelle innovative attive nei settori sicurezza, aerospaziale, automobili. L'iniziativa, avviata nel 2006, è tuttora in corso, e non ha scadenze previste. Nella strategia di comunicazione del progetto si è puntato non tanto sull'impegno etico, ma sull'applicazione di un approccio economico per promuovere soluzioni innovative e stimolare la concorrenza.

La buona pratica sviluppata in Francia si è ispirata all'esperienza norvegese IFO-OFU ed il successo riscosso in Francia ha stimolato iniziative simili in Italia e nei Paesi Bassi.

Sebbene apparentemente semplice, la buona pratica ha importanti effetti sull'economia, l'innovazione e l'ambiente; per questa rilevanza è stata inserita nel rapporto annuale "Carta europea per le piccole imprese Selezione delle buone pratiche per il 2008" che ha selezionato le 40 migliori buone pratiche sulle 151 pervenute nel periodo 2007/2008. La Carta Europea per le piccole imprese rappresenta una delle iniziative nell'ambito della strategia di Lisbona per facilitare lo sviluppo e l'innovazione dell'Europa. I governi che hanno sottoscritto la Carta si impegnano annualmente a redigere un rapporto e a selezionare delle buone pratiche di riferimento.

Ogni anno vengono scelti tre settori prioritari. Nel 2008 erano:

- 1) educazione e formazione all'imprenditorialità (linea d'azione 1 della carta);
- 2) migliore legislazione e regolamentazione, in particolare applicazione del principio "innanzitutto pensare in piccolo" ("think small first") (linea d'azione 3 della carta);
- 3) sostegno alle piccole imprese più brillanti, in particolare alla loro internazionalizzazione (linea d'azione 9b della carta).

Per informazioni e approfondimenti

www.pactepme.org

http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/gp

Contatti

OSEO and Comité Richelieu Leprince 2, rue du Faubourg Poissonnière - 75010 Paris, France (leprince@pactepme.org).

Progetto SIAM: aree industriali sostenibili

SIAM (Sustainability of Industrial Area Model), finanziato attraverso l'iniziativa LIFE ambiente 2004 intende definire un nuovo percorso logico che conduca alle Aree Industriali Sostenibili (AIS), a partire dalle aree industriali esistenti e dalle Aree Industriali Ecologicamente Attrezzate (AIEA).

Il progetto coordinato dall'ENEA conta 18 partner italiani che rappresentano la diversità dei soggetti coinvolti nella gestione di aree industriali: amministrazioni comunali e regionali, enti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, consorzi industriali, società di consulenza.

Nelle aree industriali si riscontrano una serie di criticità: mancanza di soggetti responsabili di area, molteplicità di soggetti che incidono sull'area industriale, molteplicità di interessi e finalità, politiche dei soggetti privati e pubblici non sempre focalizzate sulla condivisione degli obiettivi. A ciò si aggiunge una gestione non centralizzata dei dati ambientali e una scarsa consapevolezza della possibile applicazione di processi di simbiosi industriale. In sostanza, manca una visione integrata degli aspetti ambientali economici e sociali.

Per area industriale sostenibile si intende una comunità di imprese manifatturiere e di servizi, comprese all'interno di un ambito territoriale fisico o virtuale, che, attraverso una collaborazione nella gestione delle problematiche connesse all'ambiente ed alle risorse (economiche ed umane), intendono migliorare le loro prestazioni ambientali, economiche e sociali, dotandosi di specifici strumenti organizzativi, e gestionali e di adeguate infrastrutture. L'Area Industriale Sostenibile intende ricercare benefici anche per le comunità limitrofe al fine di assicurare che l'impatto netto del suo sviluppo sia positivo.

Il progetto si è posto i seguenti obiettivi specifici: l'integrazione dei principi della sostenibilità nella localizzazione, nell'insediamento e nella gestione delle aree industriali; lo sviluppo di metodi innovativi, basati su un approccio preventivo, per ridurre l'impatto ambientale e favorire lo sviluppo di tecnologie pulite in queste aree; la promozione del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, complessivamente delle intere aree industriali e, individualmente, delle singole imprese locali, con particolare riguardo a quelle di media e piccola dimensione; l'incoraggiamento allo sviluppo di un clima collaborativo e di efficaci rapporti tra le autorità locali, i cittadini e l'industria; la creazione di condizioni favorevoli per incrementare l'occupazione e formare nuove figure professionali in grado di progettare e gestire le aree industriali.

I risultati raggiunti dal progetto sono: il censimento delle aree ecologicamente attrezzate; valutazione degli strumenti di politica ambientale applicabili alle aree industriali; definizione di un nuovo modello di area industriale sostenibile; sperimentazione del modello nelle otto aree industriali prese in esame nel progetto; inizio delle attività di registrazione EMAS di tre soggetti presenti nelle

aree; formazione di nuove figure professionali di consulente e gestore di area industriale sostenibile. Il progetto si è concluso a fine 2007 producendo anche le linee guida per l'insediamento e la gestione di aree industriali sostenibili.

Il progetto ha inteso mettere a sistema gli strumenti obbligatori e volontari esistenti (SGA, LCA) per il miglioramento delle performance ambientali delle imprese in una prospettiva sistemica e territoriale. Il punto nodale del progetto, e della realizzazione di Aree Industriali Sostenibili, consiste nella individuazione del soggetto gestore d'area, soggetto che deve costituirsi con il massimo consenso delle amministrazioni pubbliche, delle rappresentanze imprenditoriali, della cittadinanza.

Per informazioni e approfondimenti

www.life-siam.bologna.enea.it/

Contatti

ENEA, Ferdinando Frenquellucci (f.frenquellucci@faenza.enea.it)